

Erba, quando una strage non è un giallo

TELEVISIONE Ecco a «Matrix» il riassunto della tragedia di Erba. Con un film che ricalca fedelmente il percorso giudiziario della strage. Ma la storia viene vista in provetta e i «perché» restano senza risposta

di Toni Jop

Certo che è cronaca, ma a che serve la cronaca? A raccontare i fatti, sicuro; e il film che Canale5 ha messo assieme ieri sera per tornare sulla strage di Erba, a consuntivo, alcuni fatti li racconta. C'è stata gran bagarre prima che si arrivasse alla trasmissione della docufiction negli spazi di *Matrix*: i difensori della coppia che ha operato la strage se ne sono lamentati e avranno buoni motivi per farlo; non piaceva neppure alla famiglia Castagna che quella dolorosissima nebulosa tornasse ad esplodere in video masticando privati già marchiati a fuoco, intrecciando vissuti orrendi che non sono ancora ricordi. Ma Mentana dice che la cronaca è cronaca e siamo disposti a seguirlo su questa pista a

condizione che siano messe agli atti alcune osservazioni critiche rispetto al lavoro di Canale5. Di buono va annotato che il film non cede alla tentazione impressionistica quantomeno nel livello in cui si organizzano le sequenze delle immagini, vale a dire in quel che resta del lungometraggio se si sottraggono parole e commenti musicali. Del resto, la «cronaca» di quel che è accaduto a Erba contiene già, al di là delle immagini, una carica di inquietudine molto forte, per cui anche se la camera sorvola il sangue e non mette a fuoco l'atroce insistenza delle percussioni omicide sulle vittime, l'intensità della scena, sotto il profilo drammaturgico, non ci rimette. Lo sa il regista che ha lavorato in modo discreto, lo sa Mentana che è un professionista delle emozioni fredde. Ma proprio per questo possiamo dire che il film, tra l'altro ben interpretato soprattutto da una bravissima attrice nei panni di Rosa Bazzi, evita di rispondere a un altro interrogativo che la cronaca deve affrontare, e cioè: perché. È interessante registrare come proprio la sceneggiatura - rigorosamente ancorata alla realtà, dice Mentana - fa pronunciare a un magistrato la frase: «non vogliamo sapere come, ma perché». Se lo fa anche la cronaca è meglio. Perché una anonima coppia brianzola chiusa in una normalità che solo ora ci appare angosciante, ad un certo punto - staccandosi dai comportamenti condominiali di massa - passa dalle parolacce ai fatti? Perché non una ma due persone di concerto, decidono che il solo modo di conquistare, o di riconquistare, il vecchio ordine delle cose, e cioè la normalità perduta «per colpa» di una famiglia che si apre alla «diversità»



Un fotogramma dalla docu-fiction trasmessa da «Matrix» sulla strage di Erba. Foto Mediaset

Contrari al film i difensori della coppia omicida e la famiglia Castagna. Ma la cronaca...

con tutti i suoi fastidiosi rumori, è eliminare alla radice il fastidio sopprimendo antagonisti e testimoni? Se un simile quesito se lo pone la magistratura, perché non deve farlo la cronaca? Invece, il film segue la pista giudiziar-

ria, l'unica dotata di appoggi carcerari, di «verità» fisicamente accertate. Ma per stare al gioco, il racconto è costretto ad astrarre, a sfumare il contesto, a rendere non intelleggibile la topografia anche culturale che fa da sfondo a una strage enormemente stupida - se i suoi autori speravano di farla franca - gravida di una dose di crudeltà insostenibile, molto trash, alla Tarantino. Erba non è il teatro di un «giallo»; lo si sarà chiarito, questo, oppure c'è ancora qualcuno che lo legge alla Agatha Christie? Quando, molto presto rispetto alla tragedia, fu chiarito che i due avevano pedinato, in auto, il viaggio

in treno di Raffaella Castagna fino al luogo di lavoro, venendo poi fermati dalla polizia, il giallo era già finito. Mancavano solo prove e confessioni di due disgraziati che avevano agito con lo stile di due killer da operetta. Era solo questione di tempo, poco come si è visto. Erba non è Cogne, e cioè un teatro capace di sfiancare persino il guardonismo di *Porta a Porta*. Erba è tragedia sociale e ci aspettiamo la cronaca di una tragedia sociale, approfittando del fatto che le responsabilità giudiziarie del sangue sono accertate e confermate dalle confessioni. Ma questo, è vero, è un versante rischioso, anche sotto il

RAITRE Di Iacona Viaggio italiano in prima serata

Con *W l'Italia diretta* dal 26 giugno su Raitre inizia il viaggio in diretta «nell'Italia che funziona» di Riccardo Iacona. Un settimanale di approfondimento giornalistico in prima serata (regia di Andrea Bevilacqua) ogni martedì fino all'11 settembre, in una staffetta con *Ballarò*, che chiude oggi. Dice il direttore generale Cappon: «L'approfondimento d'estate in prima serata. Non è mai successo. Manterremo *Primo piano*, gli speciali del Tg1 e i dossier del Tg2». Raitre «non va in ferie», ricorda il direttore Ruffini. Iacona lavorerà con una squadra di giovani e, se arriverà una notizia «sensibile», con il supporto del Tg3 farà un talk show itinerante. Il viaggio parte da Trieste, nelle navi in costruzione alla Fincantieri. **n.l.**

profilo della comunicazione e richiede coraggio. Rosa Bazzi pare sia stata violentata quando era una bimba, il film si limita a citare la circostanza. E quell'orso silenzioso di suo marito, che cosa custodisce nell'armadio della vita, cosa lo ha spinto a sposare non una donna ma un sanguinoso progetto di vendetta? Il film chiude con un pensiero morale sulle paure che si alzano minacciose lungo i muri che le tengono segregate: che vuol dire? Che la pubblica moralità è salva e che la bestia, il male, si assume tutta la responsabilità di quel che di noi non ci piace. Per chi ci crede.

CINEMA Riceverà il premio per i 75 anni della Mostra Un Leone nuovo di zecca per Bertolucci

Non sarà un Leone alla carriera ma un nuovo premio, il Leone d'oro per il 75° anno della Mostra di Venezia, quello che Bernardo Bertolucci riceverà nella serata finale dell'edizione 2007, l'8 settembre al Lido. Del regista la kermesse proporrà il documentario *La via del petrolio* (1966), restaurato dalla Cineteca nazionale e dall'Eni, e il film che il regista presentò nel 1970 alla Mostra, *Strategia del ragno*, anch'esso restaurato dalla Cineteca. «Bertolucci ha avuto il coraggio di dare alla sua ispirazione personale una dimensione cosmopolita, coniugando le esigenze dell'industria con uno sconfinato amore per il cinema - ha dichiarato il presidente della Biennale Davide Croff -. Incarna in modo emblematico aspetti e caratteri dell'identità della Mostra». Il regista, 9 Oscar per *L'ultimo imperatore* del 1987, esordì al Lido con *La commare secca* nel 1962.

POLEMICHE Cancellato happening nell'estate del quartiere di San Vitale. Gli organizzatori: a Roma era andato in scena «La Madonna piange sperma»: bufera a Bologna

di Adriana Comaschi / Bologna

Diventa un caso nazionale uno dei titoli del cartellone estivo del quartiere San Vitale di Bologna: ieri perfino il ministro per le Politiche giovanili Giovanna Melandri interviene per togliere il patrocinio alla rassegna che aveva in programma il 29 giugno lo spettacolo-happening *La Madonna piange sperma*. Ieri gli organizzatori sono corsi ai ripari, cancellando l'iniziativa ma allo stesso tempo accusando la città di censura, visto che lo stesso titolo «è appena stato presentato a Roma senza problemi». Mossa che però non ferma né lo sdegno della Curia - oggi alle 18.30 il cardinale Caffarra celebrerà una «messa di riparazione per gli oltraggi subiti dalla Vergine Maria» al santuario di San Luca - né le polemiche politiche. Nella capitale il leghista Calderoli e Storace di An chiedono le dimissioni della Melandri per aver patrocinato la rassegna, men-

tre il leader dell'Udc Casini attacca: «L'oltraggio alla Madonna di San Luca offende profondamente tutta la città, anche se non sarò presente aderisco alla preghiera del cardinale». Sotto le due torri il sindaco Sergio Cofferati condanna quanto accaduto («Una inaccettabile volgarità, che offende credenti e non credenti») ma l'Unione respinge in blocco le richieste del centrodestra in un lungo e acceso consiglio comunale. Dunque niente scuse

Prima la Curia poi Cofferati Casini e altri hanno chiesto l'annullamento dell'happening

di palazzo d'Accursio al cardinale Carlo Caffarra, né dimissioni del presidente del San Vitale Carmelo Adagio. Anzi il capogruppo Ds Claudio Merighi contrattacca: «Nella blasfemia - dice rivolto all'opposizione - rientrano anche i vostri interventi. Voi usate un'immagine sacra per fare polemica politica». E il collega della Margherita Giovanni Mazzanti - la prima forza politica a scagliarsi contro il titolo offensivo - è altrettanto esplicito: «L'iniziativa è cancellata. Quella della minoranza allora è una pura e semplice strumentalizzazione». Insomma non è proprio aria di grandi intese nel giorno in cui arriva in Comune l'eco della polemica sulla serata, organizzata dal gruppo «Carni scelte», già bollata dalla Curia come «blasfema». Dopo una prima condanna dell'assessore alla cultura Angelo Guglielmi anche Cofferati traccia un confine netto: «La cultura è efficace quando è rispettosa e non trascende in volgarità

come purtroppo è capitato. Penso che l'evento vada cancellato». Poco dopo arriva l'ammenda degli organizzatori: Francesca Rossi, presidente dell'associazione Jurta che ha steso il calendario dell'estate culturale del San Vitale - e lo stesso Adagio. «Non si trattava di una performance blasfema, ma solo di arte, allegra e colorata», argomenta Francesca Rossi, che comunque si dice dispiaciuta per «l'errore tecnico che ha offeso la sensibilità di molti». Errore tecnico perché quel titolo era stato tolto dai manifesti e «solo per sba-

Denuncia di Forza Italia e oggi messa «riparatrice» Gli organizzatori: «Scusate, ma non è blasfemia»

glio» è rimasto on line. Il titolo con cui sarebbe stato proposto era *La violenza è cugina della trasgressione*, ripresa polemica della frase pronunciata dal numero due della Curia bolognese monsignor Vecchi in occasione di un'aggressione omofoba contro due ragazzi gay. Per i curatori dell'evento lo scandalo sarebbe dunque solo «mediatico», come dimostrerebbe l'indifferenza che, dice il gruppo Carniscelte, ha accolto il titolo a Roma, dove è stato rappresentato dal 14 al 17 giugno. Adagio assicura che non si dimetterà. Ma Galezzo Bignami di An invoca «una denuncia penale, le dimissioni di Adagio e l'esclusione dell'associazione da ogni rassegna futura». Garagnani di Forza Italia ha sporto denuncia in Questura mentre la guazzalochiana Silvia Noè giudica questo ed eventi come «*Gender Bender*», il presepe con la statua di Moana Pozzi e le offese alla Madonna di San Luca segno di una deriva culturale».



Gli amici di
NICOLA GALLORO
ti invitano
martedì 19 alle ore 18.00
al Teatro Centrale in via Celsa n. 6 (P.zza del Gesù)
per un Happy Hour sul Partito Democratico
con
Nicola Galloro, Michele Meta, Dario Franceschini e Goffredo Bettini

FESTIVAL Radio Sherwood Cabaret transex a Padova

Un mese di musica, teatro, danza, dj set, mostre e dibattiti. Organizzato dalla omonima radio antagonista, si svolgerà da venerdì dal 22 giugno al 21 luglio, al Parcheggio Nord Stadio Euganeo, in Viale Nereo Rocco, a Padova, lo Sherwood Festival 2007. Indipendente e autoprodotta, cuore della rassegna saranno i gruppi musicali, tra cui il trio rock Verdena, forti di quattro album alle spalle che si esibiranno proprio venerdì sul palco centrale con il trio femminile di «chimpanzee» Love in elevator. Alle varie band che si alterneranno sul palco centrale si aggiungeranno il 28 giugno Ascanio Celestini con *La pecora nera. Elogio funebre del manicomio elettrico*, spettacolo teatrale sul manicomio, il 14 luglio Paolo Rossi con lo spettacolo *Qui si sta come si sta. Serata beat*, il 21 luglio Elio e le Storie Tese. Oltre a ciò, il festival, prevede stand tematici. Il primo è Sherwood Open Live, proseguimento dell'omonima kermesse invernale, in cui si darà spazio alla musica live, ai dj set e alla danza: lo inaugura il 26 giugno il musical cabaret *Dalle strade alle stelle*, realizzato da Kristal, transessuale di Rio de Janeiro, noto per aver organizzato la sex-parade, sfilata di protesta contro l'ordinanza anti lucciole del comune di Padova, interpretato da altre dieci lucciole e trans padovani. Allo Sherwood Open Live Stage si svolgeranno spettacoli teatrali, dibattiti, proiezioni e mostre fotografiche. Qua, ogni giovedì alle 23.30 saranno proiettati alcuni video di Emergency, mentre, ogni domenica, alla medesima ora, toccherà ai documentari della rassegna «Confini migranti», a cura del Progetto Melting Pot Europa. Dibattiti sul Chiapas, Emergency, presentazioni dei libri *Lo spettacolo cosmico. Scrivere il cielo: lezioni di astronomia visiva* di Franco Piperno, del romanzo *Cosa cambia* di Roberto Ferrucci, mostre fotografiche sui profughi Sahrawi, sui desaparecidos... Nello spazio «B x bambino. Lasciateci crescere in pace» ogni sera si terranno giochi, animazioni e laboratori creativi dell'Associazione «I cinque elementi». Ancora. Dalla mezzanotte del 28 giugno alla mezzanotte del 1° luglio si potrà partecipare a «3 x 1», concorso di cortometraggi dove tutte le opere consegnate devono essere scritte, girate e montate in 3 giorni. Il 1° luglio spazio a «Politicamente scorretti. Teatro senza filtro (2)», sette attori per altrettante orazioni funebri, con un trio di musicisti. Dal 18 al 20 luglio, lo Sherwood Comix Festival propone, con BeccoGiallo Editore, l'antologia del fumetto indipendente italiano *Resistenze - Cronache di ribellione quotidiana*. Tutto a ingresso libero, tranne di Paolo Rossi ed Elio e le Storie Tese. Programma completo sul sito www.sherwood.it, tel. 049 8762864, prevendite Coin Tickstore Padova, 049 8364084 e al Coin Tickstore Treviso, 0422 583889.

Francesca Pannone